

---

## Philippe Quinault, *L'amant indiscret, ou le maistre estourdi* – Pausanias

Benedetta Papasogli

---



### Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/37673>

DOI: 10.4000/studifrancesi.37673

ISSN: 2421-5856

### Editore

Rosenberg & Sellier

### Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 15 décembre 2004

Paginazione: 606-607

ISSN: 0039-2944

### Notizia bibliografica digitale

Benedetta Papasogli, «Philippe Quinault, *L'amant indiscret, ou le maistre estourdi* – Pausanias», *Studi Francesi* [Online], 144 (XLVIII | III) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 mai 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/37673> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.37673>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 mai 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Philippe Quinault, *L'amant indiscret, ou le maistre estourdi* – Pausanias

Benedetta Papasogli

---

## NOTIZIA

Philippe Quinault, *L'amant indiscret, ou le maistre estourdi*, Critical edition by William Brooks, Liverpool Online Series, Critical Editions of French Texts, 7, 2003, p. 150.

PHILIPPE QUINAULT, *Pausanias*. Tragédie, Introduction par William Brooks, Texte établi et annoté par Edmund J. Campion, Genève, Droz («Textes littéraires français»), 2004, pp. 140.

- 1 Le due «edizioni che presentiamo meritano di essere accolte insieme, non solo per la parte svolta da uno stesso studioso, William Brooks, nell'introduzione al testo, ma anche perché rappresentano due facce complementari di un Quinault che si cimenta con i generi del teatro tradizionale prima di abbandonarsi al fascino del teatro in musica. Da una parte, un Quinault di vent'anni che scrive gioiosamente la commedia del servo astuto e del padrone sciocco, introducendo in Francia, certamente per suggestione di un modello italiano – *L'inavvertito* di Nicolò Barbieri (1630) – un argomento che in quegli stessi anni avrebbe offerto lo spunto alla prima commedia di Molière. Dall'altra, Quinault autore tragico che compone nel 1668 la penultima sua tragedia, *Pausanias*, per “correggere” i difetti dell'*Andromaque* di Racine messa in scena l'anno precedente, e impegnare Mlle Du Parc nell'ultimo *rôle* da lei creato. Nell'uno e nell'altro caso, dunque, la fortuna di Quinault s'intreccia con quella di uno dei grandi della scena francese secentesca: Molière, Racine, ponendo delicati problemi di precedenza ed evocando oscuri scenari di allusione, di imitazione, di plagio, in cui tocca alla critica cercare di veder chiaro. Nell'uno e nell'altro caso la storia del poeta minore incontra folgoranti carriere ancora agli esordi, mentre consuma, nel lasso di circa vent'anni, la sua parabola decisiva.

- 2 *L'Amant indiscret* è commedia borghese, retta sul gioco degli equivoci, insaporita da molteplici risorse comiche: comico di parola, comico visivo e gestuale, comico di situazione, e non priva di finezza nel delineare la psicologia dei personaggi: specie la coppia del “valet” ingegnoso, inesauribile nelle invenzioni che impongono un mondo fittizio per sfuggire alle costrizioni del mondo reale, e del padrone ingenuo e sincero, che costantemente smaschera ai propri danni le trovate dell'altro, e così, quasi a ritroso, disfacendo la trama stessa della commedia, ne porta l'azione al “dénouement” – tant'è vero che appunto nel contrasto fra i due personaggi si generano tutte le peripezie dell'azione, sempre più serrata fino ai colpi di scena dell'ultimo atto che incalzano con ritmi di farsa nel buio di una stanza. Wiliam Brooks sottolinea nello studio introduttivo la dimensione ironica della commedia e le sue molteplici strategie, liquidando a vantaggio di Quinault la questione della priorità rispetto all'*Etourdi* di Molière che, d'altronde, ha in comune con Quinault (e con Barbieri) la ripresa di un tipo, non di un canovaccio, e qualche situazione fugace, non il nodo di un'azione.
  
- 3 Da più di due secoli non si erano date edizioni del *Pausanias*. Con molto spirito Brooks inventa, nelle pagine introduttive, una tragedia che non c'è: il *Pausanias* come riscrittura di *Andromaque*, con i nomi degli eroi raciniani al posto di quelli di Quinault, e un'azione che diverge mano a mano da quella della tragedia più nota. Ma Quinault non era Racine e non voleva esserlo; non solo perché i suoi eroi, a differenza del Pyrrhus di Racine, hanno letto, sì, i romanzi galanti, e sono pronti a sacrificare la gloria all'amore, e la politica alla tenerezza; ma anche perché “crime” e “innocence” nel lessico di questa tragedia si intrecciano più ambiguamente con le problematiche della coscienza amorosa, ai cui occhi il crimine è l'indifferenza, e l'innocenza è nella forza della passione – etica evanescente per la quale Quinault appare rispetto ai tragici del suo tempo, è Brooks che lo suggerisce finemente, così “fade” e così moderno. Sorprendentemente, dalle quinte di questa tragedia già assottigliata e schematizzata quasi quanto occorre per trasformarsi in libretto d'opera, sorge un personaggio più fosco ancora dell'Hermione di Racine, Démarate, più radicale ed estrema nelle sue vicissitudini psicologiche, più efferata e raffinata nella vendetta che le riesce come uno dei neri capolavori del teatro barocco dell'orrore, o del sadismo settecentesco.